Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 295 «COL DUCE E PER IL DUCE» Domenica 10 dicembre 1944 XXIII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 - Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. 60 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65 - Un numero cent. 30 - Arretr. L. 1 - Direz. Redaz. e Amm.: via Carducci 7, Tel. 1-15 e 8-80. - Spedizione in abb. postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La lotta sui fronti europei

Posizioni riconquistate nella zona di Saarlautern - Nessuna azione di rilievo sugli altri scacchieri occidentali - Nell'Italia centrale falliscono tutti i tentativi di sfondamento avversari - Immutata asprezza della battaglia nel settore di Budapest

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

I presidi della nostra testa di ponte presso Jülich si sono aperti la via combattendo sulla sponda orientale del Rur dopo avere respinto in aspra lotta durata per tutta la giornata gli attacchi nemici. I reparti americani che attaccano su largo fronte nella zona di Hürtgen e di Vossenack sono stati generalmente sbaragliati. Lievi infiltrazioni del nemico sono state limitate.

Granatieri hanno riconquistato nella zona di Saarlautern alcune parti di posizioni, tagliando fuori le forze statunitensi avanzate.

A sud est di Saargemünd una piccola testa di ponte che il nemico era riuscito a stabilire nel corso della giornata è stata eliminata in contrattacchi. Nel terreno boscoso ai due lati dei bassi Vosgi il nemico ha continuato i suoi attacchi con forze concentriche. Queste sono state respinte o bloccate nel nostro campo principale da combattimento in Alsazia, sulla strada dei passi del Col du Bonhomme verso Kaysersberg nonchè nel terreno antistante.

A sud-est della foresta di Wasgen tra Mühlhausen e Thann si sono alternati attacchi nostri e del nemico. La situazione non ha subito cambiamenti notevoli.

Truppe americane appoggiate da carri armati hanno attaccato le nostre truppe avanzanti sul fronte sud-occidentale della fortezza di Lorient. I combattimenti sono ancora in corso.

Davanti alle altre fortezze in occidente continua il fuoco di disturbo dell'artiglieria da ambedue i lati.

Il telefuoco contro Londra è stato continuato.

Nell'Italia centrale i britannici hanno continuato anche ieri fino nel pomeriggio i loro forti attacchi nella zona di Faenza. Dopo gravi lotte essi sono riusciti a sospingere le nostre truppe sul margine occidentale della città. Anche presso la località di Pideura si è combattuto aspramente per tutta la giornata.

Lo sfondamento attraverso le nostre posizioni progettato dall'avversario è fallito in tutti i punti.

Rilevanti forze avversarie che avrebbero dovuto oltrepassare il settore di Lamone a sud-ovest di Russi sono state prese sotto il nostro fuoco concentrico.

Sui Balcani tentativi di aggiramento nemici dalla zona di Knin sono stati frustrati. Continuano i combattimenti presso la testa di ponte nemica del Danubio a sud-est di Bukovar.

In Ungheria i bolscevichi nel corso di forti attacchi sono riusciti ad effettuare piccole infiltrazioni tra la Drava, il lago Balaton ed il Danubio. In seguito a decisi contrattacchi tedeschi sono state riconquistate diverse località. Dalla sua zona di infiltrazione a nord di Budapest il nemico ha rafforzato la sua pressione verso sud e verso nord.

La città di Waitzer è caduta, dopo duri combattimenti protrattisi per tutta la giornata, nelle mani dei sovietici che hanno perduto in tale occasione dieci carri armati. A nord-ovest di Erlau e nella zona di Miskolc sono falliti ripetuti attacchi dei bolscevichi.

L'attività combattiva sul fronte tra la Slovacchia orientale e la Curlandia è stata tuttora limitata.

Formazioni di velivoli da battaglia sono intervenute di giorno e di notte nei combattimenti in Ungheria ed hanno inflitto ai sovietici, in seguito a colpi centrati in pieno su posizioni di apprestamento e colonne di truppe in marcia, alte perdite in uomini e materiale.

Cacciatori di scorta tedeschi ed ungheresi hanno abbattuto undici velivoli nemici.

Apparecchi terroristici britannici hanno lanciato di giorno bombe sul territorio della Germania occidentale. Sono stati provocati, soprattutto a Duisburg, danni agli edifici. In combattimenti contro velivoli nemici, che avevano attaccato a volo radente con bombe ed armi di bordo la popolazione civile nella Germania occidentale e sud-occidentale, i nostri caccia hanno abbattuto undici velivoli anglo-americani.

Dichiarazioni concordi di prigionieri nemici fanno valutare le perdite complessive degli americani nella terza battaglia di Aquisgrana a trentacinque-quarantamila uomini. Le più gravi perdite dovrebbero avere colpito la prima, la quarta, l'ottava e la 104. divisione di fanteria americana.

Ad esse è stato aggiunto il grosso delle riserve imbarcate appena dall'inizio di novembre dall'America. La quarta divisione di fanteria americana per esempio nonostante tutti i rifornimenti, ha dovuto venire ritirata dal fronte e sostituita dall'83. Questo scambio è avvenuto nella parte meridionale della zona di Aquisgrana dove il nemico probabilmente ha l'intenzione di mantenere la sua pressione nel margine sud-orientale del bosco di Hürtgen.

Egli vuole qui raggiungere l'ansa del Rur a sud di Dünen. Anche gli attacchi condotti venerdì a nove chilometri di larghezza fra Gey e Vossenack tendono a questo scopo. Essi hanno però superato solo di poco le loro posizioni di partenza.

Nel settore tra Linnich e Jülich gli americani hanno subito gravi perdite nelle loro puntate. Essi fanno affluire continuamente nuove forze e immagazzinano vicino al fronte notevoli quantità di materiale. I velivoli da combattimento tedeschi hanno fatto saltare in aria la scorsa notte grandi quantità di munizioni presso Mezzenhausen. Per il momento però i combattimenti sul fronte di Aquisgrana hanno un'importanza secondaria rispetto al vero epicentro della battaglia che si trova sulla Saar.

Nonostante la più forte pressione gli americani non hanno potuto progredire negli ultimi tre giorni contro la crescente resistenza delle truppe germaniche. Sotto il fitto fuoco dell'artiglieria ammassata da ambedue le parti, l'attacco nemico è sfociato in accaniti combattimenti per singole fortificazioni. I contrattacchi dei granatieri tedeschi presso Pachten e Dillingen hanno portato alla riconquista di ventitrè fortini mentre il nemico veniva ricacciato inoltre dalla zona della stazione ferroviaria di Dillingen.

Dato che a sud di Saarlautern i tentativi nemici di allargare la testa di ponte verso sud sono stati respinti, l'avversario si trova ristretto in una striscia costiera di undici chilometri di larghezza ed uno di profondità ed è continuamente sotto il controllo tedesco.

L'attacco compiuto negli ultimi giorni fra Saaralben e Rohrbach, con il quale gli americani hanno tentato di avvicinarsi agli avamposti delle fortificazioni tedesche occidentali, attraverso la vecchia linea Maginot, è stato così costoso da dover venire interrotto. La quarta divisione corazzata, particolarmente provata, è stata ritirata dal fronte. Per mantenere la pressione contro la riva orientale della Saar, il nemico ha oltrepassato il fiume nei pressi di Saaralben. Gli americani attaccanti nell'alta Moderri e nella parte settentrionale della valle del Sintz non hanno conseguito alcun successo.

Nella parte meridionale della zona d'infiltrazione di Strasburgo, le truppe germaniche hanno impedito al nemico di conseguire guadagni di terreno di qualche importanza.

Nel settore adriatico i reparti britannici che attaccano nella valle del Lamone hanno subito per opera dell'artiglieria e dei nebbiogeni tedeschi tali perdite da poter continuare le loro puntate solo con deboli forze, puntate che sono state respinte dalle truppe tedesche.

Riserve di fanteria tedesche hanno compiuto un attacco ricacciando indietro colonne britanniche stanche e battute. Contemporaneamente granatieri e granatieri corazzati si sono spinti tra violenti scontri fra le case fino al margine orientale della città di Faenza.

Nei Balcani l'avversario ha subito perdite particolarmente sensibili nella regione delle sorgenti della Morava occidentale dove i cacciatori tedeschi hanno pure catturato cannoni anticarro, mitragliatrici ed altre armi.

In Ungheria la battaglia iniziata tre giorni fa con la nuova offensiva verso Budapest si è ora estesa nel settore tra il lago Balaton e Barcs. Reparti germanici hanno sfondato in contrattacchi sbarramenti nemici puntando nelle posizioni di apprestamento sovietiche e disperdendole con l'aiuto della Luftwaffe.

Sono stati distrutti o catturati presso Polgardi quindici cannoni anticarro e cento automezzi. Gravi perdite ha subito il nemico tra il lago Balaton e la Drava. Reparti tedeschi hanno qui ricacciato forze nemiche avanzate fuori della città di Marcal mentre più a nord, paracadutisti ungheresi occupavano la località di Kethely. Nel frattempo i bolscevichi hanno continuato la pressione a sud e soprattutto a nord est di Budapest.

Nonostante le notevoli perdite in uomini e carri armati, essi hanno potuto guadagnare terreno. Gli attacchi di alleggerimento dei bolscevichi ai margini dei monti Matra sono rimasti senza successo, nonostante fossero ripetuti più volte.

A prescindere da vani assalti locali dei sovietici nella parte meridionale della Slovacchia orientale, dagli altri settori del fronte non giungono notizie di combattimenti di importanza.

Göbbels riceve il Comando di una Divisione di "Granatieri Nazionali,,

BERLINO, 9 dicembre.

Il ministro del Reich dott. Göbbels ha ricevuto venerdì il Comando di una Divisione «Granatieri Nazionali» di nuova formazione che dovrà perpetuare le glorie della vecchia tradizione berlinese nella lotta dell'Oder e che prossimamente entrerà in azione.

Nello stemma della città di Berlino, appunto, è raffigurato un orso.

Halifax protesta per le dichiarazioni di Stettinius

MADRID, 9 dicembre.

L'ambasciatore inglese Lord Halifax d'ordine e per conto del proprio governo ha protestato presso la Casa Bianca per le dichiarazioni di Stettinius sul problema italiano e greco.

Egli ha lasciato capire durante il discorso che gli accordi fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, estremamente importanti per il mondo di domani, non esistono.

Il New York Herald Tribune rimprovera a Stettinius una mancanza di tatto diplomatico ed il New York World Telegramm scrive che gli anglo-americani si sono allontanati gli uni dagli altri al terzo anniversario di Pearl Harbour nel campo politico.

Washington darebbe mano libera a Mosca nei riguardi della Francia

STOCCOLMA, 9 dicembre.

Un sintomatico editoriale è pubblicato dal «New York Tribune» sugli incontri Stalin-De Gaulle.

Gli incontri di Mosca riaffermerebbero oggi l'indipendenza politica e diplomatica della Francia nei confronti degli «alleati». Tale linguaggio nasconde, come è evidente, una insidia: cioè la volontà di Washington di dare mano libera a Mosca nei riguardi della Francia ai danni del gioco che l'Inghilterra tenta inutilmente di tessere.

Il Papa riconosce il governo provvisorio francese

AMSTERDAM, 9 dicembre.

Il Papa ha ormai riconosciuto ufficialmente il governo provvisorio francese. Così comunica Radio Parigi, secondo una comunicazione del suo trasmettitore dal Vaticano. Presto sarà nominato un nuovo Nunzio apostolico per la Francia.

Gli Stati Uniti e gli avvenimenti in Belgio

STOCCOLMA, 9 dicembre.

Negli Stati Uniti si seguono con molta attenzione gli avvenimenti di Bruxelles ed i giornali affermano che il loro Paese non intende immischiarsi negli affari interni dei vari Paesi d'Europa.

I bancari romani

Radio Bari ha trasmesso alle ore 19 del 25 novembre la notizia che «i lavoratori delle aziende bancarie di Roma hanno rivolto ieri una viva protesta al governo per la mancata estensione alla loro categoria dell'aumento del cinquanta per cento sugli assegni familiari, deliberando di ricorrere alle più energiche azioni, affinchè venga accolta la loro richiesta entro il 15 dicembre prossimo».

Se radio Bari inglese trasmette questa notizia, ha indubbiamente le sue buone ragioni ed è quindi certo che la situazione dei «bancari» romani non è delle più rosee visto che essi minacciano energiche azioni a scadenza.

Del resto siamo ormai abituati a leggere ed a sentire dai giornali e dalle radio nemiche annunci di questo genere. La fucileria di Palermo contro i dipendenti comunali è abbastanza recente. Ma bisogna pur dire che la situazione dev'essere laggiù assai grave, se in un periodo in cui la guerra, l'occupazione e i «liberatori» impongono la più dura disciplina, gli impiegati delle aziende bancarie, vale a dire una categoria di lavoratori per tradizione tra i più disciplinati, son tratti a minacciare il «libero» governo della prosperità, dell'abbondanza e dell'antifascismo.

Situazione sempre più tragica in Grecia

Rivoltosi in numero crescente affluiscono verso Atene dove perdurano sanguinosi combattimenti stradali - Le scorte alimentari completamente esaurite ed i mercati chiusi - Forti posizioni occupate dagli insorti al Pireo

STOCCOLMA, 9 dicembre.

Il comunicato del generale Scobie del pomeriggio di sabato, e trasmesso da Radio Londra, dichiara che l'epurazione di Atene dalle truppe dell'Hellas è progredita, malgrado che le truppe avessero avuto dei rinforzi. Nel porto del Pireo un importante ponte è stato fatto saltare dalle truppe dell'Hellas.

In tale settore hanno preso parte ai combattimenti unità leggere della flotta appoggiate dall'aviazione britannica. L'epurazione nella regione settentrionale del Pireo è stata impedita dalle forti posizioni occupate dalle truppe dell'Hellas nelle montagne.

Un'altra difficoltà nella lotta contro tali truppe consiste nel fatto che esse indossano abiti civili.

In una chiesa è stato trovato un nido di tiratori scelti.

Nei sobborghi ad oriente di Atene, unità dell'armata repubblicana greca hanno respinto decisi attacchi delle truppe dell'Hellas appoggiati da mitragliatrici e da lanciabombe.

Nel resto del territorio la situazione è immutata.

L'alto Comando militare ellenico ha iniziato un'azione giudiziaria contro i promotori della guerra civile. Sono stati istituiti tribunali straordinari i quali giudicano gli arrestati.

La fame obbliga i cittadini ateniesi ad uscire dalle case in cerca di cibo, ma vengono uccisi dai tiri dei colpi che nelle vie di Atene vengono incessantemente sparati da partigiani in lotta con gli inglesi. Duecentocinquanta uomini, tra donne e bambini sono stati uccisi per ferite riportate mentre cercavano di procacciarsi da che sfamarsi.

Venerdì si è iniziato a Salonicco lo sciopero generale.

Rivoltosi in numero sempre maggiore affluiscono verso Atene dove perdurano i combattimenti per le strade. Nel centro della città gruppi di banditi, che ammontano a circa 10 mila uomini, mantengono posizioni favorevoli contro le quali sono stati impiegati non soltanto velivoli da combattimento, ma anche artiglieria. Presso l'ambasciata britannica è attualmente in corso una battaglia. Malgrado gli attacchi aerei le truppe dell'Hellas mantengono le loro posizioni ai piedi dell'Acropoli. Anche al Pireo si sono avuti piccoli combattimenti. Il traffico del porto è paralizzato.

Secondo l'Excange Telegraph durante i combattimenti ad Atene sono stati uccisi finora seicento dei tremila poliziotti greci impegnati nei combattimenti. Le perdite delle truppe greche, sottolinea la Reuter, sono relativamente lievi.

In merito alle dichiarazioni fatte ieri da Churchill alla Camera dei Comuni il *Times* scrive che sul dibattito ha gravato tutto il tempo la pesante onnipresente ombra della guerra e cioè il pensiero che le truppe britanniche devono imporsi ora con le armi in pugno a quegli stessi uomini che hanno combattuto contro il comune nemico: la Germania.

Il *Times* rimpiange che non ne sia risultata una tranquilla costruttiva consultazione, come sarebbe stato necessario. Nessuno avrà da obiettare qualche cosa contro le dichiarazioni di Eden e le premesse poste da Churchill che il popolo greco deve essere messo in grado di scegliere il proprio governo esprimendo la propria volontà con le elezioni generali.

Tuttavia bisogna porre in chiaro che i rappresentanti della Gran Bretagna si sforzano di costituire in Grecia un governo di coalizione il più vasto possibile, ma anche cercano che questo governo di coalizione comprenda personalità di sinistra e del movimento di resistenza. «In tal modo — osserva il giornale — si verrebbe a determinare la necessità di indire al più presto un incontro fra le grandi Potenze «alleate».

A proposito dello stato d'animo che regna in Inghilterra per gli avvenimenti in Grecia, Fraser, parlando alla Radio londinese, ha dichiarato che l'Inghilterra è affetta attualmente da «uno stato di infelicità nazionale». Ed ha aggiunto che la Nazione è assai depressa per quanto sta accadendo nel territorio ellenico, e particolarmente deprimono le critiche molto chiare fatte da alcuni ambienti americani. Questa mancanza di fiducia nel l'agire britannico in Grecia è molto offensiva.

Fra l'America e l'Inghilterra ha sempre regnato la concordia più perfetta. Gli inglesi se la prendono proprio quando un amico e alleato dubita delle loro intenzioni. Gli inglesi possono sopportare una critica, ma è cosa molto scoraggiante vedere che la critica più aspra viene proprio da parte di coloro che dovrebbero infondere maggior coraggio.

L'*Excange Telegraph* riferisce, all'ultimo momento, che ad Atene è ne' giorni continuano violenti i combattimenti stradali e tra le case.

Un altro forte gruppo bolscevico è marciato contro la capitale. Esso portava con sè un carro armato e diversi cannoni di settantasette millimetri.

Le scorte alimentari sono completamente esaurite ed i mercati sono tutti chiusi. Atene ed il Pireo sono da giorni prive di pane.

La Casa di Beethoven a Vienna distrutta durante un'incursione nemica

VIENNA, 9 dicembre.

Nel corso di uno degli ultimi attacchi aerei nemici, è stata distrutta la casa n. 13 della Pyrkergasse, dove aveva abitato Beethoven durante la sua permanenza viennese.

Quattrocentomila maomettani combatteranno a fianco dei nipponici

TOKIO, 9 dicembre.

Nell'isola di Giava è in corso di costituzione una Armata di quattrocentomila volontari maomettani destinati a collaborare con le forze nipponiche soprattutto nella difesa dell'isola.

L'alto riconoscimento del Führer alla Marina da guerra ed alla Hitlerjugend

BERLINO, 9 dicembre.

Il Führer ha emesso il seguente decreto:

«In riconoscimento delle prove esemplari dei giovani combattenti singoli della Marina da guerra, consegno alla 1a flottiglia di battelli d'assalto dei Commandos della Marina da guerra, la quale si è particolarmente distinta per disciplina e valore, il nome di Hitlerjugend col diritto di portarlo sul braccio.

Contemporaneamente il mio riconoscimento va alla Hitlerjugend che dimostra il suo spirito nelle domande di arruolamento volontario al servizio militare. Questo spirito della gioventù è la garanzia per la vittoria ed il futuro della Germania».

Durante una manifestazione è stato letto il decreto del Führer ed il Reichsjugendführer Axmann ha consegnato alla delegazione della prima flottiglia di battelli d'assalto il bracciale «Hitlerjugend». Egli ha poi salutato il Comandante Supremo della Marina Grande Ammiraglio Dönitz come amico della gioventù hitleriana.

L'ordine del Führer ha approfondito ancora di più lo stretto cameratismo tra la Marina e la Hitlerjugend. Salutato entusiasticamente, il Comandante Supremo della Marina ha preso la parola. Egli ha espresso la sua soddisfazione di poter parlare ai giovani perchè egli è stato sempre amico della gioventù.

Egli ha affermato che questi tempi sono i più gravi per il popolo tedesco, ma hanno molto peso. La gioventù deve imparare, perchè senza scienza non si può fare nulla. La cosa più importante è l'atteggiamento morale.

Il Grande Ammiraglio ha continuato osservando come ognuno può essere debole per un momento ma non esiste situazione che non possa venire superata.

Parlando della Marina, il Grande Ammiraglio Dönitz ha affermato che specialmente nel prossimo tempo essa avrà bisogno di uomini giovani e forti che con piccoli mezzi potranno conseguire enormi successi.

Egli ha concluso il suo discorso chiamando la gioventù tedesca a mostrare il suo cuore incrollabile.

Il Direttore generale delle Arti visita i depositi delle opere d'arte salvate dai germanici a Firenze

MILANO, 9 dicembre.

Nei giorni scorsi il Direttore Generale delle Arti, Carlo Anti, ha ispezionato i depositi costituiti con opere d'arte che le truppe tedesche hanno trasportato da alcune località della campagna fiorentina trovatesi in zona di combattimento.

Il prof. Anti ha verificato uno per uno i quadri, con particolare riguardo a quelli di più vaste proporzioni che essendo stati trasportati senza controllo e muniti soltanto di una modesta quantità di trucioli avrebbero potuto subire danneggiamenti.

Ciò nonostante i quadri, nella quasi totalità, sono in perfetto stato di conservazione. Solo tre, e quattro pezzi di più di trecento trasportati, portano i segni di così particolare trasferimento. Il controllo numerico ha permesso di escludere qualsiasi dispersione.

Il prof. Anti si è pure accertato della sicurezza dell'edificio e degli ambienti in cui saranno conservati questi valori artistici, ambienti che sono stati giudicati adatti sotto ogni aspetto allo scopo.

Il congresso interprovinciale a Venezia della gente della scuola

L'intervento del Sottosegretario alla Cultura Popolare

VENEZIA, 9 dicembre.

Nella sala apollinea della «Fenice» è stato inaugurato stamane il congresso interprovinciale della gente della Scuola con la presenza del Sottosegretario alla Cultura Popolare, prof. Cucco, del Commissario nazionale dell'Associazione della Scuola, dott. Zucco, del Provveditori a[gli] Studi del Veneto e delle autorità veneziane.

Durante il congresso, che si chiuderà domani con la presentazione di una mozione [conclus]iva delle varie relazioni presentate, hanno parlato il Sottosegretario Cucco che ha sottolineato l'importanza basilare della Scuola nell'arduo compito di ricostruzione che si impone a tutti gli italiani per la rinascita della Patria, ed il Commissario federale e vari insegnanti, i quali ultimi hanno esposto alcune necessità della categoria.

Una corona d'alloro a Trieste in onore dell'archeologo Winckelmann

TRIESTE, 9 dicembre.

In occasione del 227. anniversario della nascita dell'archeologo Winckelmann, il console tedesco dottor Paulch, alla presenza del Berater della provincia di Trieste, dott. Hinterecker, e del direttore del Museo prof. Rutteri, ha deposto a nome dell'Istituto archeologico tedesco sulla tomba a San Giusto una corona di alloro con la scritta: «In memoriam patroni institutum archeologicum germanicum».

Violente dimostrazioni antibritanniche nelle vie di Roma e di Napoli

LISBONA, 9 dicembre.

Finora giungono qui dai corrispondenti dei giornali portoghesi notizie sicure e particolari sulle manifestazioni antibritanniche svoltesi nelle vie di Roma e di Napoli.

Particolarmente a Roma esse sono degenerate in un tumulto durante il quale è stato lanciato il grido di «Fuori gli inglesi schiavisti! Viva la libertà!».

Secondo quanto riferisce un corrispondente della agenzia «Svenska Bladett» le ultime dimostrazioni a Bruxelles ed in varie altre città del Belgio hanno assunto un carattere di netta ostilità verso gli anglo-americani.

Nella capitale la polizia e le truppe britanniche hanno sequestrato cartelli con la grande scritta «Morte all'Inghilterra! Viva Stalin!».

Dalla Grecia un corrispondente del «Ulus» di Ankara ha comunicato al suo giornale che alcune puntate dei reparti partigiani insediati sull'Acropoli di Atene hanno seminato alcuni quartieri della città di manifestini inneggianti alla libertà comunista che concludono con un «Abbasso il capitalismo inglese».

La penuria di viveri è angosciosa in Belgio ed il ministro delle Colonie ha moltiplicato i suoi appelli alla Gran Bretagna perchè sia consentito un immediato trasferimento di prodotti dal Congo alla Madre Patria.

Com'è noto molte riserve di tali prodotti sono accantonate in Inghilterra, ma è molto dubbia la buona fede della burocrazia e della diplomazia inglese di soccorrere tempestivamente il Belgio con le derrate che sono di sua proprietà.

Granatieri tedeschi fra le rovine di un villaggio in Occidente (Foto PK)

Continua la faticosa elaborazione del nuovo Gabinetto Bonomi

LISBONA, 9 dicembre.

Secondo il bollettino di mezzogiorno della crisi bonomiana, Bonomi continua la faticosa elaborazione del nuovo Gabinetto.

Egli si è intrattenuto a colloquio con Benedetto Croce, con il capo della coalizione «alleata», Soleri, Ruini, Togliatti, Cevelotto, Granchi, Rodinò, Mauro, Scoccimarro e Brosio.

Sono state discusse le proposte di aumentare il numero dei dicasteri ed è stata esaminata la struttura del nuovo Gabinetto particolarmente in relazione alla posizione dei ministri senza portafoglio.

Dal canto loro si sono nuovamente riunite le direzioni generali del partito democratico cristiano, dei socialisti e del partito d'azione.

Quest'ultimo ha emanato un nuovo ordine del giorno nel quale conferma il suo rifiuto di collaborare al nuovo governo motivandolo con la necessità di difendere le istituzioni democratiche minacciate dalla recente politica di Bonomi.

Si assicura a questo proposito che i socialisti ed il partito d'azione stanno passando all'opposizione e che il comitato di liberazione nazionale, almeno secondo l'«Afi», sarebbe stato sciolto.

I comunisti, pur partecipando al governo, intendono conservare l'accordo che li stringe ai socialisti. Come principio non c'è proprio nulla da ridire, la collaborazione è perfetta.

I professori di Roma hanno intanto fatto causa comune con gli studenti ed hanno disertato le scuole. Il ministero ha diramato una comunicazione nella quale è detto che saranno presi severi provvedimenti a carico di questi insegnanti.

Poesie di guerra

Gli avversari dell'Asse vanno ripetendo, ad alta o bassa voce, questo ch'è addirittura un *leitmotif* del loro concerto disfattista: la guerra attuale è così ingiusta, è così poco sentita, che non ha ispirato neppure un poema; e neanche una canzone. Le celesti Muse, insomma, si sarebbero anch'esse alleate agli inglesi, come gli australiani e i marocchini, e parlerebbero soltanto per loro da Radio Londra, insieme al Franzero, al Piermonte e agli altri gentiluomini che sapete. Anche il Parnaso è contro di noi. E i nostri poeti non trovano più l'ispirazione nemmeno cercandola alla borsa nera...

Ma la perfidia di questo argomento nemico è pari alla sua imbecillità. Fosse anche vero, fosse anche dimostrata l'assenza delle Muse dal conflitto, che cosa proverebbe? Poesia vuol dire divinazione e i *vates* non cantano mai «durante» gli avvenimenti, ma «prima». Oppure «dopo». Ispirazione e destino non sono mai contemporanei.

C'è il poeta che prevede le sorti e le preannuncia, c'è il poeta che le ricorda e le commemora. Ecco tutto. I casi di Tirteo e di Simonide, di Körner e di Mameli sono eccezionali. Di solito l'aedo, ripeto, o segue o precede. Vedasi il caso, appunto, dei due grandi ultimi poeti italiani: Carducci e D'Annunzio. L'uno ha esaltato le guerre del Risorgimento venti, trenta anni dopo ch'erano state compiute: ed anzi la sua rievocazione più alta, quella della battaglia di Legnano, avvenne addirittura in ritardo di sette secoli; L'altro, nel ventennio trascorso dalle *«Odi navali»* al discorso di Quarto aveva previsto ed esaltato una guerra che sarebbe avvenuta, e avvenne infatti, partecipandovi egli stesso come soldato. Ma «durante» il primo conflitto mondiale, e dopo il suo epilogo, l'effusione lirica andò smorzandosi sino a cessare del tutto: anche perchè, dopo Versailles, colui ch'era stato antiaustriaco non aveva potuto che diventare antifrancese e antibritannico.

E certo, s'egli fosse vivo, in nome di quel mutato sentimento sarebbe in linea con noi. Si dirà che vi sono altri cantori, in Italia, i quali da un anno in qua conservano un assoluto silenzio, e i cui nomi conoscete tutti. E' però vero ch'essi avevano cantato «prima», in tutta lode e gloria di quel Regime che li aveva promossi Eccellenze, e quindi in piena approvazione di quella guerra che del Regime stesso era la conseguenza e la ragion d'essere; e che qualcuno di essi aveva addirittura ricevute trecentomila lire, dalla grazia personale del Duce, per inneggiare nelle strofe d'un suo dramma a una futura umanità fascistizzata, la quale avrebbe lavorato «a squadre» e in camicia nera. Vedono bene i disfattisti che il silenzio di costoro non prova niente. Un canto alla mercè d'un sussidio, vale ancora meno di quello della gallina: la quale canta, è vero, quando fa l'uovo, senza però domandare trecentomila lire d'indennità.

* * *

Una volta, già prima del 25 luglio, in uno di quei salotti dove ascoltare la radio nemica, tra l'uno e l'altro balletto «gota-a-gota», o tra l'una e l'altra facezia alla *Bertoldo*, era considerata una eleganza obbligatoria, un tale in cravattina gialla *dernier-cri* e sorriso alla Rabagliati che imperava fra dame e damigelle, volendo dimostrarmi che il suo disfattismo non era fatto soltanto di barzellette, mi domandò se fosse a mia conoscenza che la guerra attuale avesse ispirato, come l'altra, «una *Canzone del Piave*» e una «*Sagra di Santa Gorizia*», la prima di vena popolare, l'altra d'ispirazione letteraria: prova, secondo lui, che tutte le classi avevano partecipato, *allora*, unanimamente al conflitto.

Ora io dico adesso, come risposi due anni fa all'elegantone, che anzitutto la fama di quei poemi va molto riconsiderata. Chi ha più riletto o citato la *Sagra* di Locchi, con tutto il rispetto dovuto al suo cantore; e chi oserebbe oggi sostenere che la canzone del Piave, oltre la sua fortuita rinomanza d'un quinquennio, sia una bella canzone? Benchè non fosse affatto sorta *sul del popolo dal core*, essa aveva ottenuto un certo favore grazie a un motivo qualunque ma orecchiabile, e a un'accorata, indovinata semplicità di sillabe arieggiante le vecchie cantafere popolari, o, se si vuole, le antiche *lasse* dei poemi cavallereschi. Ma poichè la critica nasce dal confronto, pure ammettendo il modesto merito del componimento di E. A. Mario, nessuno vorrà negare che quelle di *Giarabub*, ad esempio, valgano per il testo come per la musica, infinitamente di più.

Ora *Giarabub* è una canzone di guerra, e il solo motivo per cui non la si canta più — mentre già aveva acquistato fra i civili, ma soprattutto fra i militari, una reputazione e una diffusione impressionanti — si deve alla circostanza ch'essa celebra un avvenimento troppo doloroso, e una «fine dell'Inghilterra» che non è immediatamente prevedibile, benchè sia inesorabilmente sicura in un prossimo domani. E ancora si deve riconoscere che, nel campo della poesia popolare, non è stato quello l'unico buon risultato. Le citazioni sono superflue: dato che «*Vincere*», ad esempio, si canta ancora con robusta baldanza dei nostri legionari, malgrado l'avversa sorte degli ultimi due anni; mentre i partigiani di Badoglio debbono ricorrere, sacrilegamente, agli inni garibaldini: poichè certo un poeta, nè oggi nè mai, potrà mettere assieme le parole, o un musicista raccozzare le note adatte a celebrare la causa d'un tradimento.

Non è dunque vero che le Muse abbiano voltato le spalle all'Italia in armi, e men che meno all'Asse (in Germania ho ascoltato almeno cento canzoni, tutte ispirate all'attualità e tutte stupende) da cui l'Italia è indivisibile. Anche nel bilancio poetico, la passata guerra non ha dato di meglio nè di più. «Radio Londra» ha citato, una volta, certe strofe d'una canzonetta nostalgica, messa in giro dai soliti posteggiatori del microfono, come prova che i guerrieri d'Italia hanno in mente, più che altro, dei motivi di pace.

Ma anche in questo, io ho buona memoria, e ricordo perfettamente come una canzone popolarissima, la più popolare di tutte tra il '18 e il '19, s'intitolasse «*Tiempe belle na' vota*», e fosse tutta un rimpianto di vita pacifica, tutta una lamentela di cose belle e perdute. In che, si badi, io non vedo niente di male. Il rimpianto è un motivo che esiste in tutte le rapsodie del mondo; e non è detto che il più ardimentoso dei soldati in marcia abbia sempre in mente degli assalti alla baionetta. Si può essere ottimi combattenti, come diceva Arndt in un suo *lied*, «anche legando una rosa al proprio fucile», e cioè mandando alla propria mamma, o sorella, ogni tanto un sospiro di nostalgia.

Quello che importa, è cantare. Perchè chi canta è sempre d'animo schietto: e chi è stato militare sa; infatti, come coloro che non si uniscono ai cori del reggimento siano sempre e soltanto i pusillanimi. Ed oggi in Italia, si canta, malgrado il terribile 8 settembre, molto più che non si cantasse all'indomani di Caporetto; quando l'unico ritornello in voga fra casa e caserma era quello del re che scriveva alla regina: «se vuoi veder Trieste, te la mando in cartolina»...

* * *

Debbo riconoscere, invece, che la poesia di genere letterario, di fattura dotta, d'ispirazione accademica, non si è finora fatta viva.

Ho accennato alle ragioni del suo ritardo. Il poeta, quando non pronostica, ricapitola. E poichè viene «prima» o «dopo», ma mai «durante» (Tasso non fu contemporaneo dei suoi crociati, e nemmeno Omero dei prodi Achei), è chiaro che bisogna aspettare il suo turno, fra trenta o fra trecento anni. Non meravigliatevi, dunque, che tante poetiche Eccellenze si mantegano silenziose; o che si tolgano dal mutismo solo per cantare, in una colonnina corpo otto della *Domenica del Corriere*, i dispetti della suocera o il rincaro delle uova. Certo, è questa un'ispirazione un po' scarsa, in rapporto alla gigantesca epopea che sconvolge il mondo. Ma vi ho avvertito che si tratta d'accademici. E l'Accademia ha bisogno di pensarci su.

Accontentiamoci, intanto, dei conati modesti, dei contributi anonimi, delle voci sparse e sperdute. Da cinque anni in qua, al mio solo tavolo d'articolista saranno arrivate almeno due centinaia di missive, quasi tutte militari, contenenti versi ispirati alla tregenda della guerra. Se faccio la proporzione, tra la mia autorità così limitata, e il numero dei giovani *vates* che vi ricorrono per consiglio, ne deduco che il sentimento poetico, debba consistere o no in durevole poesia, s'è risvegliato nelle nostre fanterie come in nessuna altra guerra di cui abbia nozione.

C'era un bastone di maresciallo in tutte le giberne dei soldati napoleonici. C'è il manoscritto d'un carme in tutti gli zaini dei soldati italiani. L'aspirazione è più disinteressata; e, tutto sommato, meno perniciosa. Il sentimento, ho detto. Ed è già molto. Sarebbe troppo pretendere, almeno per adesso, anche lo stile. Per mio conto, io stesso che ho sempre diffidato dei dilettanti del rimario, io che ricordo di aver scritto, come nell'arena delle lettere occorre entrare col titolo d'*espada*, giacchè gli *aficionados* non sono ammessi; io stesso debbo confessare la grande commozione che mi suscita questa tendenza lirica dei nostri combattenti. Nelle sue ingenuità, e persino nelle sue scorrettezze, essa è un promettentissimo segno.

Il grande canto nascerà, un giorno, da questi tentativi di canto. L'anima è formata. Lo stile seguirà. Ho spesso ripubblicato in *Stampa* e *Stampa-Sera*, versi d'ignoti in cui palpitava, appunto, quest'anima sensibile, questo *pathos* che troverà domani il suo ordine e la sua consistenza, e quindi il suo potere di conquista. E' singolare, ma non incomprensibile, che tali liriche s'ispirino quasi tutte alla campagna di Russia. Là dove ha più sofferto, il cuore ha cantato di più. Ho già riferito nella *Stampa-Sera* i versi di quel mutilato varesino, di quell'operaio biellese. Ne ricevo oggi di un altro giovine, Mario Silla Grassetti, che sullo stesso fronte di combattimento è rimasto finchè è rimasto il nostro esercito; e non avendo mai avuto tentazioni di poesia ne ha provate, irresistibili, nel dolore e nello sdegno, il giorno in cui fu ordinato di ritirarsi: «*Ma voi, o Morti, che all'inizio - cadeste sulla linea che non cede...*». Felice, anche la morte, in confronto alla lunga e lenta, e vituperosa crocifissione dei vivi. Ed ecco, fra i tanti, un bellissimo motivo.

Motivo che ritrovo sovente in questa poesia anonima, umile ma nobile, non compiuta ma non infeconda, che dà i suoi esami di maturità sul campo di battaglia, e prima di tutto si dimostra in regola col carattere e col coraggio: qualità che sono pur sempre le fondamentali, se non le definitive, della vera poesia.

Come ci ha insegnato, in questi ultimi trent'anni, l'inanità dei tanti poeti che, non possedendo nè l'uno nè l'altro, con tutto il loro bello scrivere non hanno servito assolutamente a nulla.

Marco Ramperti

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17 telef. 5-59

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 26, I p. Tel. 9-11 e 5-59

La commemorazione di Marinetti artista e poeta

Un pubblico distinto ed intellettuale ha presenziato ieri al terzo raduno di poesia dedicato interamente, com'è stato annunciato, a commemorare le opere e la personalità artistica di F. T. Marinetti. La rievocazione è stata fatta da Tullio Crali ed ha avuto luogo nella sala maggiore del Circolo ufficiali.

La figura dell'accademico Marinetti, attraverso la calda ed appassionata parola dell'aeropittore Tullio Crali, è stata illuminata nella sua importanza mondiale quale creatore di un movimento d'arte, il futurismo, che accanto alle due tendenze estetiche, classicismo e romanticismo, si è imposto con una terza alternativa di valorizzazione dei valori istintivi. Se infatti il classicismo è la ragione equilibratrice ed il romanticismo è un sentimento arroventato sino alla passione, per contro il futurismo e tutti i movimenti di avanguardia che ne derivano, sono il prodotto di una plastica estetica che sorge dall'intuizione arricchita da un pensiero indagatore. Sotto questo aspetto il futurismo assume nell'arte moderna quell'importanza che i critici e artisti italiani e stranieri, come Lipparini, Kahm, Joice, Kandinski e Paul Fort, Lunaciarski ed altri gli hanno riconosciuto. Marinetti nella storia italiana di questo secolo è accanto a Gabriele d'Annunzio l'esponente tipico della razza riassumendo in se le qualità di poeta di genio e di patriota esasperato e di combattente eroico. E come tale seppe dare alla sua vita gli ideali della propria arte.

Come poeta — continua Crali — Marinetti spicca sul panorama letterario europeo come un «barbaro desideroso d'ordine» che portò nel decadentismo raffinato francese, che ebbe per maestro Baudelaire, la vivacità mediterranea e tipicamente italiana di genio creatore sano glorificante la vita moderna velocizzata dalla macchina. Con netto distacco dal passato, egli portò nella poesia un mezzo di espressione nuovo: le parole in libertà. Scoperta questa di indiscutibile valore che applicata originalmente da lui influenzò tutta la poesia moderna e financo d'Annunzio come si può notare nel suo «Notturno».

Nella sua dinamica esistenza di conferenziere e propagandista del primato artistico italiano, portò il verbo nuovo attraverso tutta l'Europa, la Russia, l'Africa e l'America, scatenando un tale entusiasmo nei giovani letterati che per mezzo suo si videro aperte le porte verso nuovi orizzonti. Con la sua genialità poliedrica e con i suoi originali programmi di arte e di vita egli influenzò la pittura, la scultura, il teatro, la musica, l'architettura oltre che le lettere, di un entusiasmo dinamico ed una simultaneità di immagini che sono divenute le naturali espressioni della nostra vita moderna.

Marinetti che ebbe come insegna «adorare l'Italia» e che in un mondo pacifista gridò «viva la guerra sola igiene del mondo», non venne mai meno a questi suoi ideali di vita. Infatti, come cronista di guerra e come combattente parteciò alla guerra bulgaro-turca, a quella italo-turca, alla guerra mondiale e a quella dell'Africa Orientale e, infine, sessantasettenne, partiva volontario per la campagna di Russia.

Il suo corpo, già minato da una ulcera duodenale che gli aveva per due volte teso il tranello, fu rasoiato dal gelo delle steppe, e, ritornato in Italia — conclude Crali — il suo cuore di patriota che come un motore aveva sempre pulsato a pieno regime di fronte ai dolorosi avvenimenti di quest'ultimo anno, scoppiò come quello della sua «mula di batteria che estenuata volle portare alla difesa dell'amba il suo cannone urgente».

Crali che gli fu particolarmente vicino in questi ultimi anni come amico e come collaboratore nelle serate futuriste, ha esaltato con passione il suo maestro in questa città dove altra volta era stato da lui stesso elogiato. Attraverso le sue efficaci parole e dalle più tipiche composizioni poetiche di Marinetti da lui declamate con foga e lirismo, balzò dalle nebbie di questi oscuri giorni di guerra la figura del grande italiano come esempio ed incitamento a tutti i giovani verso i quali il Maestro ebbe sempre una particolare predilezione.

Vivi applausi hanno coronato la bella commemorazione. Tullio Crali infine è stato calorosamente felicitato dai presenti.

Iscrizioni all'Istituto di Cultura Fascista Repubblicana

Sono ammesse per il 1944-45 XXIII le sottoelencate categorie di soci dell'Istituto di Cultura Fascista Repubblicana:

a) socio aderente: L. 10, con diritto alla riduzione del 10 per cento su tutte le pubblicazioni dell'I.C.F.; b) socio ordinario: L. 100, se Ente L. 200, con diritto alla riduzione del 20 per cento su tutte le pubblicazioni dell'I.C.F.; c) socio sostenitore L. 500, se Ente L. 1000, con diritto alla riduzione del [illegible] per cento su tutte le pubblicazioni dell'I.C.F. e all'abbonamento alla rivista «Civiltà Fascista»; d) socio d'onore, tessera speciale gratuita: che sarà consegnata a chi possegga meriti politici e culturali che onorino la Patria italiana.

Prossimamente saranno aperte le conversazioni fra i soci. Entro il corrente dicembre sarà pure tenuta dal presidente dell'Istituto di Cultura Fascista la prima conferenza dell'anno XXIII sul tema «Responsabilità della cultura e dell'arte».

Sono pure aperte presso la Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista, Corso G. Verdi 26, p. II (dalle ore 15-18 dei giorni feriali) le prenotazioni (L. 15) per il calendario repubblicano murale 1945 che segna giorno per giorno le storiche date del cammino che l'Italia ha compiuto dal Risorgimento alla Repubblica Sociale.

I sussidi dei prigionieri e "presenti alle bandiere,,

A parziale modifica di quanto pubblicato in precedenza, l'Ufficio dei Comuni con sede provvisoria in Gorizia informa che i sussidi di prigionia e di «presenti alle bandiere» spettanti ai familiari dei militari dell'Aeronautica e attualmente prigionieri o dispersi, sono riscuotibili presso l'Ufficio postale principale di Gorizia, ufficio vaglia e risparmi, primo piano, dal 25 al 29 di ciascun mese.

Gli interessati devono presentarsi con i documenti rilasciati a suo tempo dall'ufficio predetto.

Disciplina sulla legna da ardere

Presi gli opportuni accordi con le competenti autorità civili germaniche, il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa dispone che i produttori di legna della zona collinare e montana della provincia che trasportano direttamente tale prodotto nel capoluogo, potranno direttamente ricevere dal Comando Coorte Guardia Montana (ex Milizia Forestale) con residenza in via Montesanto n. 17 i buoni per l'acquisto di generi alimentari ed eventualmente di abbigliamento.

Tali buoni saranno consegnati purchè i carri contenenti la legna, vengano accompagnati da apposita dichiarazione rilasciata presso la pesa pubblica di Salcano ed al posto di blocco della Casa Rossa di agenti della Milizia Forestale oppure della Polizia economica.

Fino a nuovo ordine la legna di cui trattasi dovrà essere portata esclusivamente alla direzione del Liceo Scientifico di via Carducci n. 10 la quale fisserà e timbrerà a conferma della regolare ricevuta della merce, la predetta autorizzazione che a cura del titolare dovrà essere consegnata poi al Comando Guardia Montagne e Foreste.

I prezzi di cessione della legna restano fissati in lire 122 il quintale per la legna in borre ed in lire 120 per la legna spaccata e segata con la maggiore di lire 10 al quintale per la legna stagionata.

Oggi ultimo termine per la presentazione degli inventari di calzature

Si rammenta agli interessati che oggi 10 dicembre scade il termine disposto per la presentazione degli inventari delle calzature giacenti presso i negozi della provincia.

Turni di preghiere per la gioventù

Le preghiere per la gioventù durante il mese di dicembre a favore dei poveri e dei bisognosi osserveranno il seguente turno: fino al 10 dicembre, il Centro diocesano; dal 10 al 17 dicembre, le associazioni di S. [illegible] e Modesto; dal 18 al 24 dicembre, le associazioni di San Rocco; dal 25 al 31 dicembre, le associazioni di Gradisca.

La pesca del luccio

In quasi tutti i noti trattati che si propongono di divulgare i segreti della pesca con la canna, «Il luccio» è descritto a tinte piuttosto oscure: il predatore, lo squalo delle acque dolci, ecc. Inoltre è pure definito come un lottatore terribile quando è preso all'esca, insomma di difficile cattura.

Se è vero che il luccio si scaglia con voracità su ogni essere vivente ch'esso attende in agguato, immobile sul fondo o adossato ad un qualsiasi corpo od erbe fra i quali se ne sta nascosto facendo preda di rane, di topi, di serpi e dei propri simili, posso senz'altro escludere che sia un lottatore tenace e di difficile cattura, una volta bene uncinato all'ancoretta della nostra lenza.

Per personale lunga esperienza ho potuto osservare che il luccio (parl'amo di esemplari del peso di un chilogramma o superiori) si butta subito a capofitto trasversalmente, tentando di raggiungere la zona fitta di erbaccie nella quale rifugiarsi, provocando una forte tensione in continuità e quasi sempre senza strappi violenti, come sempre usa fare invece la trota.

In questo momento critico, se il pescatore non si lascia impressionare come talvolta succede, ma con ragionata perizia trattiene il pesce allontanandolo dai provigli della vegetazione subacquea e lo trascina in un tratto d'acqua libera mediante opportune manovre della canna ed usando con molta parsimonia qualche cessione di lenza, è certo che il preteso lottatore cederà in brevi istanti, lasciandosi avvicinare alla sponda dove potrà facilmente essere tratto in secca od inguainato nel guadino o fermato da un preciso colpo di fiocina. Quindi niente lunghe lotte, ma breve emozionante manovra mercè la quale quasi sempre si riesce a domare il famoso pesce cane d'acqua dolce una volta ben conosciuti il suo istinto e le sue mosse nella disperata difesa per la sua conservazione. Ben più difficile è la cattura di una trota di discrete proporzioni giacchè questa, oltre agli strappi violenti, alle deviazioni improvvise, spesso salta in superficie sbalzando anche in aria, così da determinare il rallentamento della lenza e quindi il facile sganciamento, dovuto anche al potere d'espulsione proprio di tale salmonide che ha la facoltà di provocare una forte corrente d'acqua rigurgitante dalla bocca, tale da causare appunto la sua liberazione dall'ancoretta o dall'amo.

Ora che la pesca della trota è vietata per favorire le fasi della sua riproduzione — rispetto che tutti i pescatori benpensanti dovrebbero avere — ci si può divertire alla cattura del luccio.

Nelle acque morte, nelle anse dei canali e delle roggie della Bassa Friulana si trova assai frequente ed in questa stagione più particolarmente nelle ore pomeridiane è più facile fare buona preda.

I pescatori dilettanti che hanno la possibilità di portarsi o si trovano in detta zona, potranno approfittarne con certa loro soddisfazione.

In bocca al luccio!

U. D. P.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 17 alle ore 7

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 17 e termine alle ore 7.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

BENEFICENZA

Alla Croce Verde hanno elargito: Maria Bignolini L. 100 in sostituzione di un fiore sulla bara della piccola Laura Hrovatin; Caludio e Cleto Cosmi L. 100, per onorare la memoria della signora Bice vedova Franz.

Alla Croce Verde: per onorare la memoria della signora Laura Stefani e della sig.r.na Carla Schmutz: le famiglie Orzan e Mariani lire 100; la famiglia Barba lire 100, Gisella Schmutz lire 50, la famiglia Meriuzzi lire 100. Alla medesima istituzione per onorare la memoria di Michele Napolitano, la signora Elsa Princi lire 500; la famiglia Coceanis lire 100.

Protezione antiaerea

Il suono delle campane restituito al culto

La Prefettura di Gorizia, Comitato provinciale protezione antiaerea comunica che con l'entrata in azione di un mezzo sussidiario che assicura il funzionamento della sirena del Castello anche in caso di interruzione della corrente elettrica, si rende possibile restituire al culto il suono delle campane delle chiese del capoluogo a partire da oggi domenica 10 dicembre.

Verificandosi l'interruzione predetta e allo scopo di integrare il suono della sirena del Castello le chiese di Castagnavizza, San Rocco, San Pietro, S. Andrea e Piazzutta le cui località in tali circostanze non sono sufficientemente allarmate continueranno a dare l'allarme con suono delle campane a martello per la durata di cinque minuti e quello del cessato allarme della durata di due minuti.

Eccezionale vendita di pesce

Una eccezionale vendita di pesce ha fatto accorrere ieri in folla e con gioia le nostre massaie al mercato coperto. Sono stati messi in vendita ben quindici quintali di cefali che rappresentano nel momento attuale delle esigenze culinarie dei nostre famiglie una vera bazza al prezzo di L. 48.95 al chilogrammo. Questa quantità un po' rara di cefali al nostro mercato è dovuta ascrivere ad una eccezionale pesca fatta in questi giorni a Monfalcone che ha fruttato oltre 700 quintali di pesce. Ed era giusto che di questo avvenimento non frequente e fortunoso approfittasse anche la nostra città.

La caduta di una bimba

All'Ospedale civile è stata medicata ieri la piccola Iole Bruna di otto anni abitante in via Garzarolli 16 per una ferita lacero-contusa alla testa riportata in seguito ad una accidentale caduta da una scala. E' stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Variazioni di cronaca

Parliamo del letto

Sarebbe ozioso anche il descrivere questo suppellettile intimo, familiare, destinato particolarmente per tracorrervi più o meno quiete le notte.

Si può aggiungere che anche gli animali, domestici o meno, fornisconno, al loro modo, d'un letto, benchè tanto diverso e meno delicato e certo non soffice come quello adoperato dalle persone.

Il nostro caro letto lo supponiamo composto d'una parte legnosa o di metallo, a quattro gambe, un cui si adagia il saccone; su, alle moderne, generalmente sostituito da rete metallica o da altra materiale consistente. Spesso il letto è fornito di molle, per ottenere l'elasticità che ci vuole, per chi lo desidera, e a cui molti di noi non sa rinunciare, per ottenere in certo modo nella alcova accogliente e deliziosa.

Il nostro letto, dunque, lo formiamo col materasso di lana, di crine, animale e accomodamento vegetale, di piume o d'altro ingrediente, purchè soffice e adatto e nel contempo possibilmente economico.

Per i popolani, di limitate pretese e di risorse modeste, basta anche un saccone riempito di vitti cartocci, fornito della grande pannocchia del granoturco.

Per potere la testa, quando si è disteso più o meno orizzontalmente, ci si adopera un cuscino, più o meno gonfio, e anche nel guanciale, al cuscino, sotto alla stessa modo del materasso. Si aggiungono poi le lenzuola, le coperte, coperte, talvolta, per facoltosi, imbottite, e per altro modo confezionate per ottenere la maggiore possibile raffinatezza nel ripararci e proteggerci.

Il letto, nei primi tempi, consisteva in una lettiera con saccone riempito di paglia da formare il grossolano pagliericcio, usato poveramente anche oggi. Un saccone può essere formato di foglie ben disseccate, di fieno, di foglie di granturco, di canne, posate alla rinfusa sul pavimento, oppure composto di pelli, di tele scope, se di rami degli alberi, per la mite temperatura anche d'inverno permette di dormire all'aperto, come fan delle anche. Anche la branda forma un letto semplicissimo ed economico, usato specialmente tra i soldati.

Venne tardi l'uso del letto di legno, originato da quello egiziano e dal costume orientale. Anticamente in quelle regioni si adoperava, per usi diversi, unicamente il materasso per dormire e per stare sdraiati. Poi, e anche per uso funerario i ricchi usavano unicamente dei letti imbottiti d'avorio o di metallo nobile, come a Corinto e a Cartagine.

Col tempo si costruirono le forme più svariate, tanto per il letto che per la lettiga.

Presso i Romani si usava il lectulus, simile al nostro sofà o canapè. Era detto lectus cubicularis o lectus per il riposo notturno, che si adagiava sua quella che si adagiava nell'atrio presso la porta d'ingresso dell'abitazione; il lectus triclinium, era situato entro il triclinio, e il lectus funebris era la bara, su cui si deponeva la salma destinata, a quei tempi lontani, al rogo o ad essere inumata.

I letti pompeiani, rinvenuti negli scavi, benchè corrosi dal tempo e consumati dal fuoco, sono ricostruibili. Adorni d'argento su campo di bronzo, i legni posano su quattro piedi che risultano per chi prendeva il rispetto di colonnine aviti, istoriate con figurine eleganti, forme d'una leggiadria mirabile e molto ristretti, da potere costruirle. Anche il tempo, come quei la rinvenuti a Pompei.

Nel Medio Evo i letti non era trasportabili, ma fisso, e si usava costruire così da formare una camera dentro un'altra. Più tardi cominciarono a proporzionare le stanze in modo da creare il letto che, spesso a due e più piazze, caratterizzava quella sorta di alcova e il letto usuale con le lenzuola stricciate, con alcune proporzionate coperture, soffici, specie nei ricchi e che con qualche cortina o padiglione che dominava i letti. La moda, stoffe e frange e con il tempo di Luigi XIV. Indaggì magnifici, ornandosi con una pietra cortina pregiata e costruita da lavori di tessuti giganti. Le cortine dei letti erano di stoffe ornate da tessuti di fronte, di velluti, di nodi, intessuti d'oro, d'argento e di seta, o d'altre, di argenti.

Luigi XVI, che voleva sottanto per sè la comodità, tanto più ornò della ritira al suoi sottomessi ai quelli dei letti più lussuosi del suoi; cosicchè a quei signori che per vanità e per trasgressione, di tutti i letti, si sono sventati. La pesantezza poderosa delle stoffe, d'oro e di seta, dei velluti giganti, pleno gli allegeriva i letti si avvicinarono e si diminuiva di portenza; d'una linea semplificata, d'una concessione grandiosa ed equilibrata.

Poi si eliminò dalla imitazione dei mobili greco-romani come gli ultimissimi dei mobili greco-romani.

Il letto moderno si è dunque spogliato di tanti accessori ingombranti e di certi ornamenti poco utili. Esso è ormai la sola comodità per la sua eleganza, la sua semplicità, e tanto anche perchè corrisponde all'igiene, e alla foggia più pratica e adatta alle esigenze attuali che vanno principalmente.

Specialmente poi il lettino per bimbi deve foggiarsi con particolare attenzione, per non essere, e per evitare dei pericoli nocivi alla loro incolumità, al massimo della loro crescita fisica e morale. La leggerezza del lettino e la sua elasticità sono indispensabili per i bimbi, la igiene e il movimento, ma non più che necessari, la necessità si impone su tutto e su tutti.

D'ordinario la camera che deve fare grazia accogliente e sana, e simpatica alle persone che lo usano, è il letto. Esso però, in casi speciali, diversi deve venire collocato in ambiente diverso.

In una camera abbiamo il letto matrimoniale più speciale, per cui la ogni passato al vero due che passato e al vuoto come, a l'umidità d'una nostra stanza, ove ciò si non pulita, di tanto del letto ormai e molte con infatti nella mente.

Ora anche il non benestanti, all'atto del matrimonio, si procurano un letto diverso di legno o di metallo; anzi per mezzo di due letti accoppiati.

Attualmente anche il modesto operaio e il semplice contadino, provveduti, si provvedono di due letti gemelli per dormirsi più a meno coricati, sempre presentando le sue tele almeno ad un accogliente eventuale.

In passato con cantra però lo non lamentò la costruzione di più gemelli, che la possiamo essere gustosamente allestito, risolto, nascondendo ogni più, con nella faccia della persona civili, usavano un unico letto matrimoniale, comodissimo, provvedente pini alla nascita di figli, e per uno si ecco trovato ad arredare un letto nuovo lusso e la culla, sotto certe e giuste o altro letto.

In passato i tempi passati (ma mica tanto lontani) la gente contadina, in mente. Le case di famiglia più poveri non l'hanno oggi tutto questo, un letto matrimoniale comune nelle camere, non poteva nel ambiente più comodo almeno. E, in certe case agiate, si trovano i lettini a due posti di solito, uno per le bambine e uno per i maschietti.

E' ben risaputo che è più sensibile all'uomo, all'inizio, certo il letto del suo riposo, per il quale la corpo ha sufficienti rimedi di sollievo da usare. Quanto si posseggono di un letto nel cui grembo, di uno nelle sue cavalcate di sogni, la stabilità o la quiete di chi doveva trascorrervi...

La scomparsa di Giuseppe Iucchi

E' deceduto ieri all'età di 75 anni il noto industriale goriziano Giuseppe Iucchi, fondatore e direttore della tipografia omonima che per lo sviluppo e le affermazioni di oltre mezzo secolo di attività ha acquistato chiara rinomanza. Lo Iucchi non solo è stato un artigiano che ha fatto onore a sè ed alla città, ma si è sempre distinto per la sua opera altruistica al di fuori anche del proprio lavoro. Ricopriva varie cariche fra le quali quella di consigliere comunale di parte nazionale e per trent'anni dedicò la sua attività preziosa nella Società di Mutuo Soccorso fra gli artigiani. E' qui che egli si rese benemerito della categoria artigiana in quanto il sodalizio sotto la sua direzione assunse un carattere veramente modello del genere. Non c'è stata pubblicazione importante della città che non abbia avuto riferimento allo stabilimento Iucchi. Per la qual cosa il suo nome è legato ai ricordi ed agli avvenimenti principali locali.

Per la sua passione lo Iucchi divenne un collaboratore d'obbligo dei giornalisti e degli scrittori goriziani; ma più che collaboratore egli fu un amico che con il suo fare gentile e cordiale seppe fare superare situazioni non lievi quali si presentano a coloro che non hanno dimestichezza con la editoria. Il suo carattere franco e leale ed il suo temperamento gioviale lo resero simpatico a tutti coloro che ebbero campo di conoscere e di trattare con lui. Particolarmente i suoi dipendenti lo ebbero oltremodo caro per il tratto bonario e pieno di comprensione tanto che essi non tralasciarono occasione per manifestargli la loro affettuosa devozione. Forte è stato il suo attaccamento alla sua città natale e gioiva ogni volta che essa si faceva onore attraverso i suoi uomini migliori in tutte le manifestazioni di lavoro e si adoperò sempre per la concordia operosa di tutti i cittadini nell'interesse superiore della bella ed amata Gorizia.

In queste ultime settimane, prima di chiudere gli occhi al sonno eterno, lo Iucchi ha avuto la gioia e la consolazione di celebrare le nozze d'oro circondato dall'affetto e dall'amore dei familiari. Con la scomparsa dello Iucchi, Gorizia perde un suo vecchio e migliore figlio; la categoria artigiana, uno dei più operosi esponenti e la famiglia un padre, marito e nonno affettuosissimo.

Alla famiglia Iucchi esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Una mostra di giocattoli sarà inaugurata oggi in via Crispi

Oggi alle ore 11 nei locali al pianterreno del palazzo I.N.A. lato di via Crispi, per iniziativa del gruppo giovanile germanico verrà inaugurata una mostra di giocattoli costruiti dai giovani del gruppo stesso. Alla mostra ed alla sua inaugurazione potranno accedere solamente le persone munite di regolare invito diramato dall'autorità germanica.

Iniziative dopolavoristiche

La Casa del soldato

Nel quadro delle iniziative del Dopolavoro merita di essere posta in particolare rilievo quella relativa all'organizzazione della Casa del Soldato, che dovrà dare il segno tangibile della solidarietà del popolo verso i camerati alle armi ed in particolare verso i degenti nell'Ospedale Militare.

Saranno organizzati trattenimenti ricreativi, spettacoli teatrali e cinematografici, lotterie gratuite con sorteggio di premi ecc. Affinchè la manifestazione assuma il voluto carattere di partecipazione popolare la direzione provinciale del Dopolavoro di Gorizia invita enti, società e privati a collaborare con offerte in denaro e natura. Esse dovranno pervenire all'O.N.D. Corso Verdi n. 24 secondo piano entro il 20 corr.

Bel gesto di solidarietà umana

Medico che offre il proprio sangue ad un ammalato grave

Ieri sera all'Ospedale civile della Casa Rossa, si è presentato un grave caso per cui la diagnosi medica richiedeva una pronta trasfusione di sangue ad un paziente colpito da grave emorragia interna. Non trovandosi a quell'ora all'Ospedale un soggetto la cui composizione di sangue potesse dare possibilità di riuscita, si offriva immediatamente allo scopo un medico di turno, il dott. Carlo Moresi che con squisito gesto di alta solidarietà umana offriva all'ammalato ben 300 grammi del prezioso liquido vitale. Particolare interessante e degno di nota: la delicata operazione si è svolta sotto il controllo diretto del dott. Moresi.

Le messe domenicali alla Metropolitana

Per dare la possibilità a numerosi fedeli di soddisfare al precetto domenicale, è stato disposto il seguente orario completo delle Messe domenicali e festive nella maggiore chiesa di Gorizia: alle ore 5.45; 6.15; 7; 7.10; 8; 9; 10.30 e alle ore 12.

Precipita da una scala e si frattura una spalla

In seguito alla rottura di un piolo della scala del fienile, l'agricoltore Giovanni Kencler fu Giovanni, di 50 anni, da Salona d'Isonzo, cadeva ieri sul sottostante impiantito di cemento riportando la frattura della spalla destra e una ferita lacero-contusa alla testa. All'Ospedale civile è stato giudicato guaribile in tre settimane.

Derubata del portamonete

La cinquantenne Anna Comelli fu Giusto, abitante in via del Carso, ha denunciato al Commissario di turno alla Polizia centrale, di essere stata derubata in un panificio del centro ad opera di ignoti, di un portacarte contenente a oltre 50 lire, le proprie carte d'identità e quella intestata a sua figlia a nome Maria, nonchè di una tessera del tabacco.

Pietro Mattioni

Smarrimento di tessere annonarie

Al Commissario di turno alla Polizia, il trentasettenne Giordano Dante di Giacomo, abitante in via Veneto 159, ha denunciato lo smarrimento di due tessere annonarie.

SPORT

Coppa Litorale Adriatico

La prima giornata del torneo provinciale

La trasferta del Gorizia sul campo della Cormonese

Le tre partite in programma per la prima giornata del torneo provinciale Coppa Litorale Adriatico vedranno oggi impegnate a Cormòns la Pro Gorizia e la Cormonese e a Gorizia le squadre del Dopolavoro Ferroviario e del Corona, mentre Romans e Mariano inizieranno le loro fatiche affrontandosi sul campo del Corona. Inizio promettente e interessante questo, che permetterà ai tecnici e agli appassionati di formulare un giudizio di massima sull'efficienza di quelle compagini che per essere uscite dalla ristretta cerchia delle competizioni locali, si presentano per la prima volta ad un torneo di carattere provinciale.

Naturalmente l'attenzione degli sportivi andrà volta al campo cormonese, dove bianco-azzurri e grigio-rossi si contenderanno in questo primo confronto quella palma della vittoria che darà indubbiamente l'avvio al torneo provinciale.

In casa azzurra, dove in questi ultimi giorni si vedevano soltanto faccie oscure, è ritornato inaspettatamente il sereno. Alla ricomparsa di Cumar, che oggi si allineerà con i compagni, si è aggiunto l'ingaggio del portiere Visintin, che i tifosi goriziani ricordano con ammirazione. Nato e cresciuto nel vivaio isontino, il nuovo difensore della rete della «Pro» vanta un passato quanto mai brillante. Portiere della squadra azzurra si era fatto ben presto ammirare per bravura fino a quando, qualche anno addietro, venne ingaggiato dal Padova e successivamente dal Vicenza, nella cui squadra, inquadrata nella massima serie nazionale, assunse il ruolo di titolare.

I dirigenti goriziani possono quindi essere ben lieti di questo definitivo riassestamento della squadra, che toglierà a Vale molte preoccupazioni, non ultima fra le quali quella della sostituzione di Cumar, che avrebbe provocato un non indifferente rimaneggiamento dei reparti e conseguentemente una diminuzione della forza della robustezza dell'intera compagine. Anche il delicato problema della sistemazione della linea d'attacco, dovuto alla forzata rinuncia di Calcaterra, è stato risolto con la conferma nel ruolo di estrema destra del giovanissimo Fiorini. La formazione della squadra goriziana, salvo variazioni che cause di forza maggiore dovrebbero costringere i tecnici ad operare all'ultimo momento ulteriori variazioni, dovrebbe essere la seguente: Visintin; Blason, Cumar; Auletta II, Vale, Ciuffarin; Fiorini, Coceani, Toros, Auletta I e Morsan.

Un «undici» temibile quindi che saprà certamente imporsi alle avversarie soprattutto per quel giuoco chiaro e lineare, che negli ultimi campionati ha contraddistinto la squadra azzurra, in tutte le competizioni, anche in quelle in cui, per la forza delle rivali, difficile sarebbe stato raggiungere il traguardo finale.

Anche nel cantiere di piazza Transalpina, però, non si è dormito. I frequenti allenamenti dei ragazzi di Beuzzar, hanno convinto i tecnici che la compagine potrà ottenere una degna affermazione. Con l'acquisto del gradiscano Mucchiut, che difenderà la rete dei rossi, e l'assicurazione che l'attaccante Inferrera ha dato ai dirigenti del sodalizio il trio difensivo e la linea d'attacco avrebbero così trovato la loro migliore sistemazione. Particolarmente robusta si presenta la linea dei terzini, fra i quali Baitini promette di assolvere nel migliore dei modi il proprio compito; la svelta squadretta potrà contare su Braidotti e Grusovin i quali unitamente all'ex azzurro Toso formeranno la mediana. Ecco ad ogni modo la formazione ufficiale della squadra del Dopolavoro ferroviario: Mucchiut; Baitini, Marizza; Grusovin, Toso, Braidotti; Giuliani, Inferrera, Zoff, Valle e Tuni.

La salita al Colle dei Castagni

Pittoresca quanto mai si eleva la strada che porta al Santuario della Castagnavizza, il cui nome deriva dai frondosi castagni che coprivano un tempo i dolci declivi del colle ameno già di proprietà dei conti Torre di Valsassina.

Un'immagine rustica e semplice della Madonna, effigiata nel tronco di un castagno si dice — a quando risale la costruzione della chiesa, che ampliata in seguito con il convento, divenne un cenacolo francescano.

Fra le memorie che vendono celebre il Santuario ricordiamo le tombe degli ultimi re di Francia che trovarono asilo e rifugio ospitale nella nostra città. Lussureggiante è il viale che si snoda dalla piana di via della Cappella al convento. L'ombrosa strada, particolarmente in determinate circostanze, viene percorsa da folle di devoti. Da un anno anche il miracoloso quadro della Madonna del Monte Santo, in seguito agli avvenimenti bellici, trova la sua degna cornice nelle suggestive navate del Tempio caro al cuore dei goriziani.

Sito tranquillo e romantico, invitante alla contemplazione e alla meditazione...

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

Sabato 9 dicembre 1944

NATI	3
MORTI	3
MATRIMONI	0

IL LOTTO

Estrazione del 9 dicembre 1944

Venezia 64 16 56 27 28

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: LA SUA PARTE MI-STOLA. Prima ore 14; ult. 19.

CENTRALE: LA PALENA. Prima ore 14; ult. 19.

MODERNO: UN COLPO DI PI-GLIONE. Prima ore 14; ult. 19.

Il 9 dicembre decedeva improvvisamente

Livia Forte in Del Mestre

Ne danno angosciati il doloroso annuncio: il marito SEVERINO, i figli CIRO, RINO, MARIA, VALERIA e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corrente alle ore 14,30 in Trivignano Udinese.

La presente serve di partecipazione personale.

Trivignano-S. Maria la Longa 9 dicembre 1944

RINGRAZIAMENTO

La vedova SPANGARO e i PARENTI tutti nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano le Autorità civili, politiche, militari e colleghi che vollero onorare la memoria del loro caro scomparso

Brigadiere

Luciano Spangaro

Tarcento, 10 dicembre 1944-XXIII.

Aiutante di battaglia

Alfredo Ragher

A cura della sorella (assente) e dei cugini DELLA BIANCA, GALLIUSSI, lunedì 11 corrente mese, nella Chiesa del SS. Redentore, alle ore 8, verrà celebrata una messa in suffragio.

Si ringrazia sin d'ora chi vorrà intervenire.

Udine, li 10 dicembre 1944-XXIII.

ANNIVERSARIO

Ricorrendo il triste anniversario della scomparsa di

Michele Del Negro

la SORELLA ed i FRATELLI Lo ricordano con vivo rimpianto a quanti Lo conobbero ed amarono apprezzandone la bontà e la serenità dell'animo Suo.

Lunedì 11 corr. alle ore 7,30 nella Chiesa della B. V. del Carmine verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Si ringraziano di cuore coloro che assisteranno alla mesta cerimonia.

Udine, 10 dicembre 1944.

Annunci economici

IL GIORNO

Domenica 10 dicembre
85, Madonna di Loreto

OSCURAMENTO
Inizia ore 17; termina ore 7

COPRIFUOCO
dalle ore 22 alle ore 5,20

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Cristofoletti, piazza della Vittoria 14, tel. 1-30.

BAGNI COMUNALI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 12.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annunci sanitari